

Gigantismo bancario ed economia locale

Europa, Italia, Toscana a confronto

 www.fisac-cgil.it/isrflab

 lab@fisac.it

Banche ed economia locale: le ragioni di una ricerca

Quando l'Eurozona, in seguito alla crisi finanziaria del 2008/2012, ha accelerato sulla strada della creazione del mercato unico europeo del settore finanziario, uno dei presupposti fondamentali era rappresentato dalla (presunta) necessità di superare i tradizionali modelli bancari nazionali, ritenuti troppo frammentati, troppo fragili, troppo permeati da interessi politici nazionali e locali per poter competere con successo con il modello dominante della finanza anglosassone e l'emergente modello cinese.

Tuttavia, a distanza di quasi un decennio dall'avvio della riforma che ha portato a vigilanza unica, standardizzazione nella valutazione dei rischi e accentramento delle funzioni di controllo per le grandi banche in capo all'EBA, la standardizzazione dei modelli organizzativi e dell'articolazione territoriale dei sistemi bancari nazionali risulta in fase avanzata soltanto in alcuni paesi della periferie Est e della sponda Sud dell'Eurozona.

Al contrario, i due "azionisti di maggioranza" dell'Eurozona, Germania e Francia, hanno consolidato i loro modelli di finanza nazionale, entrambi in forte contrasto con i desiderata del complesso BCE/EBA/Commissione UE in quanto basati su di un robusto potere d'indirizzo delle autorità pubbliche in materia di credito. Così, la Germania ha consolidato anche tramite salvataggi pubblici il proprio sistema a tre pilastri, dove, a fianco delle grandi banche commerciali, agiscono un credito cooperativo fortemente connotato localmente ed un sistema di *Sparkassen* e *Landesbanken* a controllo diretto o indiretto degli organi federali e dei governi dei singoli Länder. In Francia, la tradizionale politica dirigista si è esplicitata nel settore finanziario tramite il mantenimento di una relazione, informale ma diretta, tra le grandi conglomerate del credito e delle assicurazioni e l'Eliseo, basata

sul reciproco riconoscimento dell'importanza strategica del settore finanziario come elemento capace non solo di generare profitti ma anche di accompagnare gli obiettivi di politica interna ed estera della République.

Al contrario, il modello italiano ha avuto un'evoluzione in linea con le politiche introdotte a livello comunitario. Il modello italiano ha quindi fatto proprio quel punto di vista molto di moda a Bruxelles che vede banche ed assicurazioni come meri attori di mercato, assumendo per intero l'idea che le imperfezioni del mercato stesso potessero essere superate tramite concentrazione in due/tre grandi poli creditizi, impegnati soprattutto in attività di erogazione in aree del paese a minor rischio e maggior valore aggiunto e liberi da qualsiasi obbligo istituzionale nei confronti dei decisori politici. Il modello italiano si configura quindi di come un ibrido: la riduzione del numero dei presidi territoriali avvicina l'Italia al modello creditizio tedesco, mentre la spinta alla bancassurance e la trasformazione delle filiali rimanenti in boutique finanziarie avvicina l'evoluzione italiana a quella transalpina. Tutto ciò in mancanza di alcuni elementi distintivi e a nostro giudizio positivi dei modelli tedesco e francese, ovvero l'alto numero di dipendenti per filiale nel primo e la forte ed omogenea diffusione sul territorio per il secondo.

Ciò che si evidenzia quindi con forza è che l'evoluzione italiana è avvenuta e continua ad avvenire in assenza di una politica industriale di settore capace di tenere insieme redditività privata ad obiettivi di sviluppo economico generale. Tutto ciò è anche esacerbato dalla particolare configurazione del capitalismo italiano, fortemente regionalizzato e concentrato in alcune regioni.

SEGUE

La mancanza di una politica industriale di settore tende quindi ad amplificare i divari territoriali poiché proprio in assenza di dialogo istituzionalizzato, le banche hanno sempre più concentrato le loro attività nelle regioni economicamente più forti, sino ad arrivare al quadro odierno, dove le cinque maggiori banche detengono la metà della quota di mercato complessiva di settore (contro ad esempio il 34% della Germania) ed i primi quattro istituti hanno tutti sede tra Lombardia ed Emilia Romagna, ovvero all'interno del nuovo triangolo industriale italiano, il cui terzo vertice è rappresentato dal Veneto.

Per comprendere bene i rischi legati a questo tipo di evoluzione, abbiamo quindi scelto di focalizzarci sul caso toscano, che riteniamo essere un caso paradigmatico per due ordini di motivi. Innanzitutto, dal punto di vista economico generale, la Toscana è una regione ricca (con un dato di depositi pro capite tra i più alti d'Italia) ma è anche attore marginale rispetto al già citato nuovo triangolo industriale. Una regione piena di potenzialità e di eccellenze, che tuttavia per la sua posizione strategica e la sua evoluzione storica si basa su di un tessuto economico formato prevalentemente da piccole e piccolissime imprese, ovvero da quel tipo di aziende più legate al territorio ed al credito bancario. In secondo luogo, la Toscana è stata anche la Regione epicentro di due delle più grandi crisi bancarie, quella di Banca Etruria, oramai parte integrante di Intesa San Paolo, e quella del Monte dei Paschi di Siena.

Ebbene, osservando i dati sull'erogazione di credito in Regione tra 2014 e 2019, si evidenzia un dato nettamente peggiore rispetto a Lombardia ed Emilia-Romagna. In particolare, le imprese con meno di 20 dipendenti hanno visto ridursi l'offerta di credito in misura

drammatica, con uno stock erogato complessivo in Regione pari al 19% per le imprese, con punte superiori al -40% in Provincia di Siena e superiori al -22% per ciò che riguarda il comparto delle imprese con meno di 20 addetti. Questi dati non sono solo tutti tendenzialmente peggiori rispetto a quelli emiliani e lombardi in valore assoluto, ma vanno relativizzati in funzione delle dimensioni medie d'impresa. La Toscana è una delle regioni del Centro-Nord a minore dimensione media d'impresa, con un dato pari a 3,6 addetti medi. Oltre il 50% delle imprese Toscane ha meno di dieci addetti e anche nel settore manifatturiero, dove di solito la dimensione d'impresa è mediamente maggiore, le imprese Toscane hanno un numero di addetti medi per azienda che è la metà di quelle lombarde o emiliane. È proprio quindi in una Regione come la Toscana che, stante il sottodimensionamento d'impresa superiore ad altre Regioni del Centro-Nord, andrebbe preservata una capacità di relazione con il sistema bancario basata su capillarità del servizio e vicinanza anche strategica a strutture direzionali. La questione non è però solo locale e legata al contingente. Interi pezzi di paese, dal Mezzogiorno all'appennino centrale sino alle Isole minori, scontano un progressivo abbandono della presenza bancaria. A Roma, a Napoli, nel Sud (ed in futuro forse anche in Toscana), l'assenza di strutture di direzioni generali dotate di autonomia creditizia rende molto più complesso operare per favorire lo sviluppo di quei territori. Quella del modello bancario italiano è quindi una partita complessa, che sino ad ora è stata affrontata da politica ed opinione pubblica più in modo emotivo/scandalistico che individuando le peculiarità del nostro sistema paese e le successive priorità in materia di gestione del credito.

Banche, credito, territori: modelli a confronto

	Germania	Francia	Italia
Dipendenti ogni 100.000 abitanti(2020)	692	597	462
Filiali ogni 100.000 abitanti (2020)	29	48	40
Rapporto dipendenti/filiali (2020)	24	12,5	11,5
Numero di banche (2020)	1.488	627	474
Concentrazione (quota di mercato dei top-5, fine 2020)	34%	49,2%	49,3%

Elaborazioni ISRF LAB su dati ECB, Eurostat, Banca D'Italia



Banche, credito, territori: modelli a confronto

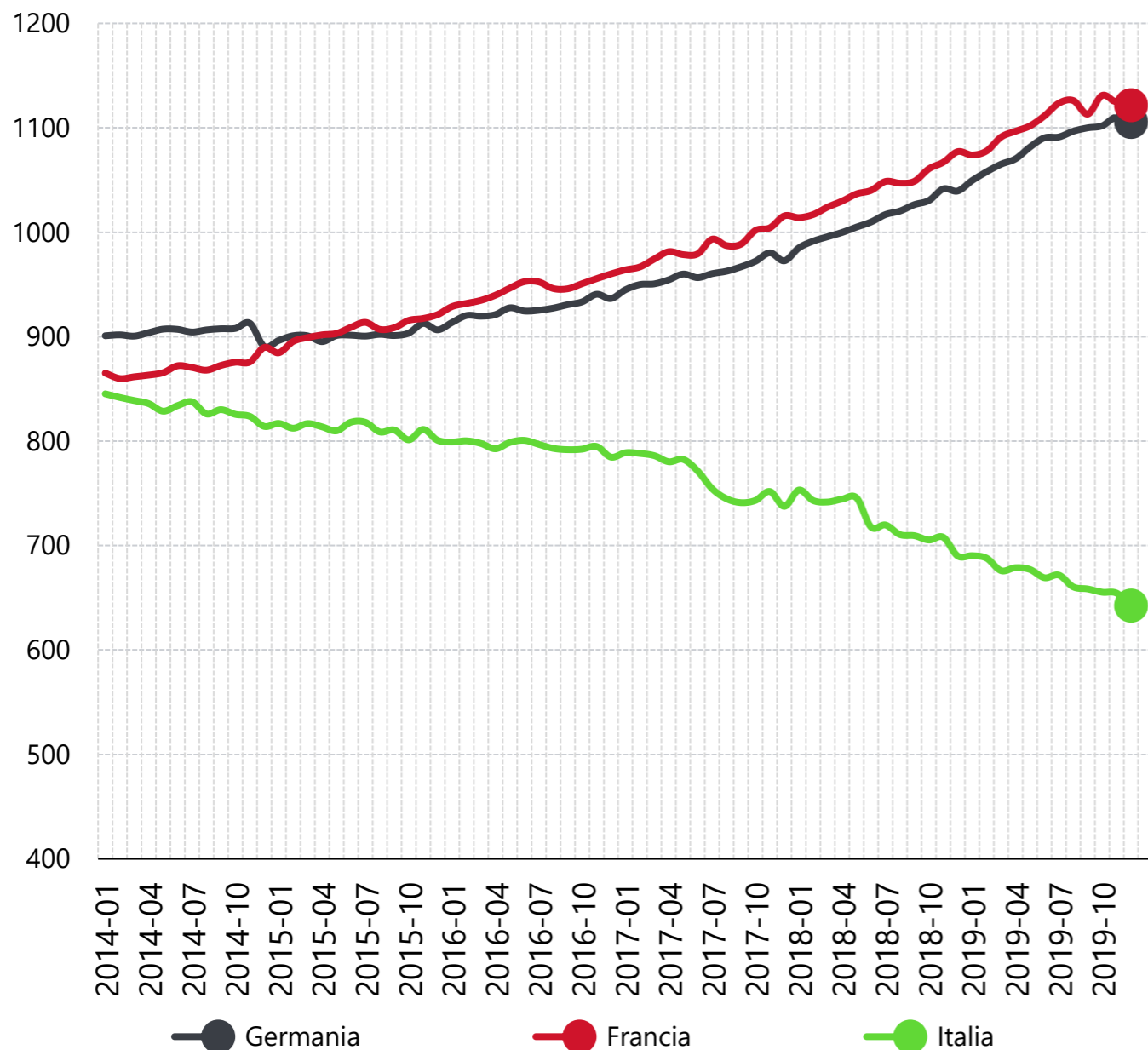
	Germania	Francia	Italia
Modello di capitalismo	Manageriale	«State Capitalism»	Capitalismo regionalizzato
Modello di crescita	Export-based	Basato su domanda domestica	Misto (con differenza tra aree)
Evoluzione del settore Finanziario	Centralizzazione (grandi banche commerciali) e diffusione (Sparkassen, Landesbanken, credito cooperativo)	Centralizzazione per settori	Centralizzazione per settori
Modello di servizio prevalente	Misto	Negozi finanziari	Negozi finanziari
Presenza sul territorio	Poche filiali ma ampia copertura	Molte filiali e copertura capillare	Poche filiali e copertura «selettiva»

Fonti:

Tokarski, 2019; James e Landau, 2016; Trigilia e Burroni, 2009; Lazarides e Pitoska (2014); elaborazioni ISRF LAB

BANCHE E SOSTEGNO ALLE IMPRESE

Prestiti bancari alle imprese in miliardi di euro,
01.2014-12.2019



- ✓ Nel periodo crolla lo stock creditizio per le imprese in Italia (-24%), mentre cresce in Germania e Francia
- ✓ Lo stock creditizio delle banche italiane è pari, a fine, 2019, al 37,2% del PIL.

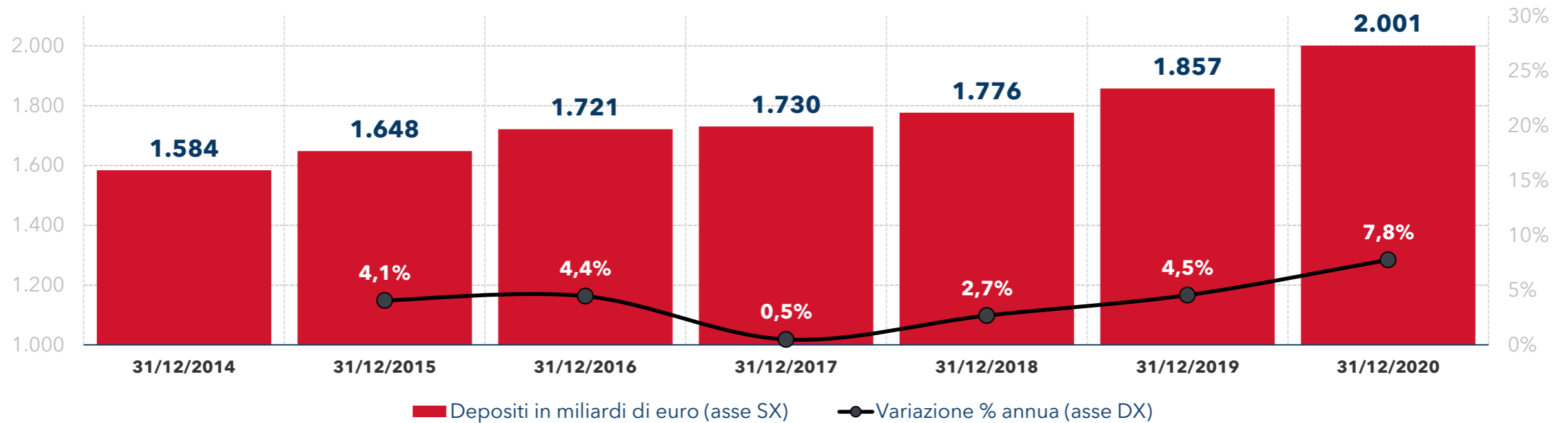
Elaborazioni ISRF LAB su dati ECB



www.fisac-cgil.it/isrflab

EPPURE IL RISPARMIO CRESCE

Depositi Banche e poste, residenti, in miliardi di euro



✓ **Incremento cumulato depositi banche + poste 2014-2020 per l'Italia:**

+26%

Elaborazioni ISRF LAB su dati Banca D'Italia

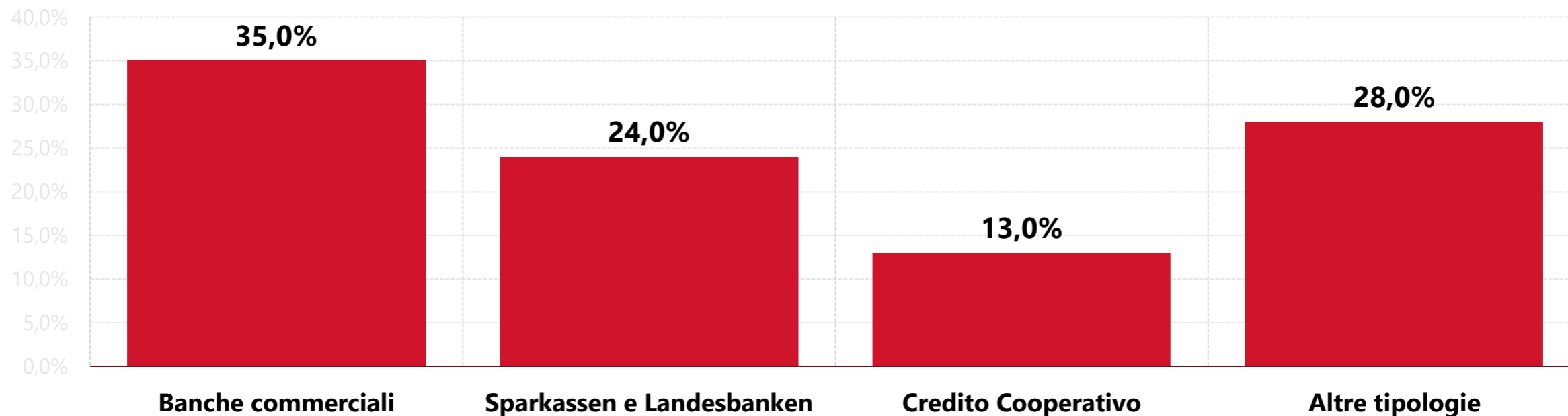
ISRF
Lab

www.fisac-cgil.it/isrflab

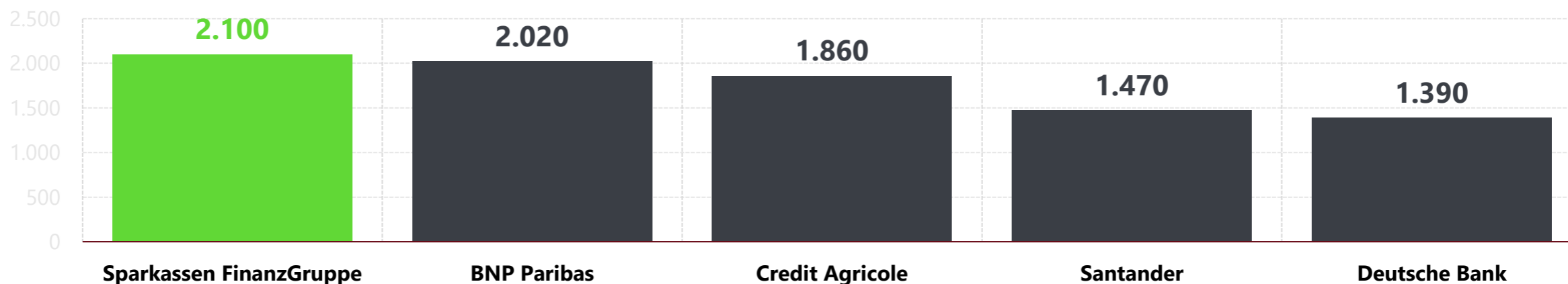
ISRF·Lab

IL TUTTO IN ASSENZA DI UNA POLITICA INDUSTRIALE ED UNA PRESENZA PUBBLICA (COME IN GERMANIA)

Modello Tedesco a tre pilastri: Asset detenuti per tipologia di banche, fine 2018



Primi 5 gruppi bancari europei per asset a fine 2018, in miliardi di euro



Elaborazioni ISRF LAB su dati Bundesbank e ECB



Criticità del modello Italiano

- ✓ **Evoluzione degli ultimi anni verso un ibrido tra Germania e Francia**
- ✓ **In presenza di fratture evidenti tra aree diverse del paese (**Nord vs Sud; Grandi centri vs aree interne**) e di un problema orografico oggettivo (con conseguente **«questione appenninica»** che riguarda il Centro Italia ed il tema delle **Isole minori**)**
- ✓ **E' un modello inclusivo? Favorisce lo sviluppo dei diversi territori?**

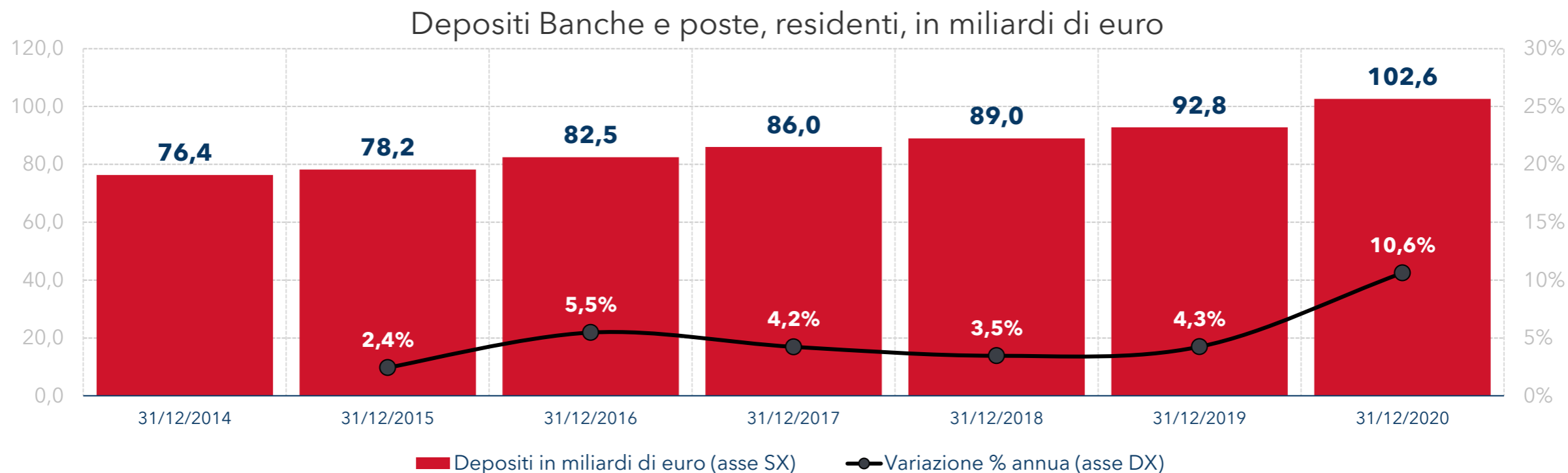
Credito e risparmio

IL CASO TOSCANO

 www.fisac-cgil.it/isrflab

 lab@fisac.it

IL RISPARMIO IN TOSCANA



✓ **Incremento cumulato depositi banche + poste 2014-2020 per la Toscana:**

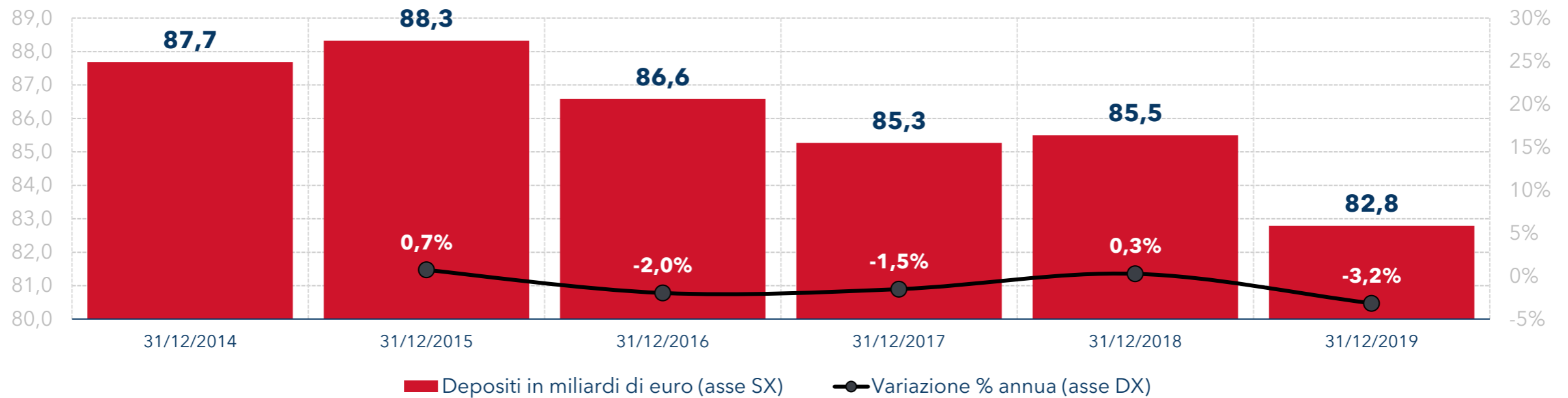
+34%

Elaborazioni ISRF LAB su dati Banca D'Italia



ED IL CREDITO (fino al 2019)

Credito a famiglie e imprese della Toscana (escluse sofferenze e enti pubblici), Miliardi di euro



✓ Andamento del credito in Toscana per dimensione d'impresa 2014-2019

Imprese fino a 20 addetti: **-22,2%** (Italia **-18,9%**)

Imprese >20 addetti: **-12,5%** (Italia **-12,5%**)

Elaborazioni ISRF LAB su dati Banca D'Italia

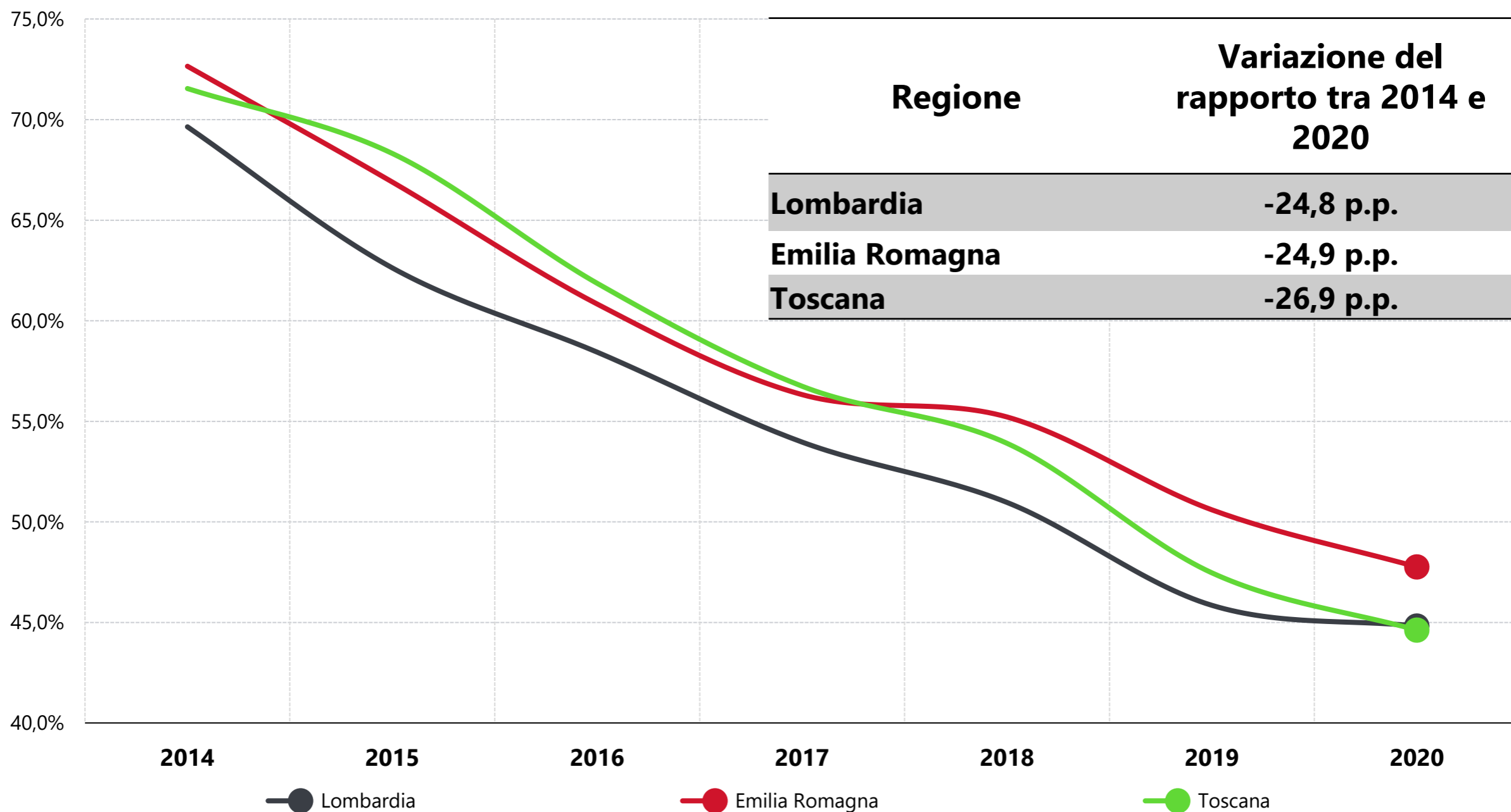
ISRF
Lab

PRESENZA DELLE BANCHE SUL TERRITORIO E BANCHE DEL TERRITORIO: SONO IMPORTANTI?

- ✓ Nonostante una buona crescita tra 2014 e 2019 (+5,3% di PIL cumulato), abbiamo assistito ad una diminuzione del credito erogato alle imprese in Regione
- ✓ Uno dei temi cruciali è relativo alla scomparsa e/o alla crisi di banche anche nazionali con sede in Regione
- ✓ Comparando i dati relativi al credito alle imprese in Toscana con quelli dell'Emilia Romagna e della Lombardia, è possibile comprendere meglio questa divergenza nello stock creditizio

RAPPORTO DEPOSITI/CREDITO ALLE IMPRESE

Prestiti alle imprese in % dei depositi complessivi, 2014-2020



Elaborazioni ISRF LAB su dati Banca D'Italia



www.fisac-cgil.it/isrflab

CREDITO E DIMENSIONE D'IMPRESA

Totale	Variazione dello stock creditizio in %, 2014-2019
Lombardia	-7,7%
Emilia Romagna	-12,4%
Toscana	-18,6%

In Toscana assistiamo ad un decremento superiore alla media italiana ed alle due regioni benchmark

Il decremento dello stock creditizio per le piccole imprese è visibile, soprattutto guardando alle dimensioni medie d'impresa delle 3 regioni

Piccole Imprese (max 19 addetti)	Variazione dello stock creditizio in %, 2014-2019
Lombardia	-20,5%
Emilia Romagna	-21,0%
Toscana	-22,2%

Elaborazioni ISRF LAB su dati ISTAT



TOSCANA: IL PESO DELLA PICCOLA IMPRESA

Regione	Dimensione di impresa		Addetti in aziende con:			
	Dimensione Media di Impresa	Dimensione Media impresa (escluso microimprese)	<10 dipendenti	10-49 dipendenti	50-249 dipendenti	250+ dipendenti
Lombardia	5,2	55,2	32,3%	19,1%	15,7%	32,9%
Emilia Romagna	4,5	45,7	38,4%	21,0%	14,8%	25,8%
Toscana	3,6	32,5	50,7%	23,8%	11,7%	13,8%

Toscana:

- ✓ Dimensione d'impresa minore
- ✓ Più della metà degli addetti in aziende con meno di 10 dipendenti
- ✓ Sono le aziende più legate a territorio e credito bancario

Elaborazioni ISRF LAB su dati ISTAT



IL SOTTODIMENSIONAMENTO DEL SISTEMA TOSCANO: MANUFATTURIERO E COSTRUZIONI

classe	0-9 addetti			10-49 addetti			50-249 addetti			250 e più addetti		
Regione	Lombardia	Emilia-Romagna	Toscana	Lombardia	Emilia-Romagna	Toscana	Lombardia	Emilia-Romagna	Toscana	Lombardia	Emilia-Romagna	Toscana
Manifattura (C)	16,9%	16,7%	30,8%	29,8%	28,8%	37,8%	27,6%	25,3%	18,6%	25,7%	29,1%	12,9%
Costruzioni (F)	56,9%	60,4%	70,0%	25,8%	24,2%	23,9%	8,4%	6,9%	4,9%	8,9%	8,5%	1,2%

Grandezza media d'impresa	Lombardia	Emilia-Romagna	Toscana
Manifattura (C)	17,2	17,4	9,7
Costruzioni (F)	3,0	2,7	2,6

PERCHE' PRESENZA TERRITORIALE E CREDITO ALLE PICCOLE IMPRESE SONO COLLEGATE?

Rapporto tra sportelli e credito alle piccole imprese (dataset 102 province)



- ✓ Sussiste una relazione abbastanza evidente tra densità degli sportelli e credito erogato alle imprese con meno di 20 dipendenti
- ✓ Dove c'è meno densità, diminuisce o aumenta in misura % molto minore il credito alle piccole imprese

Elaborazioni ISRF LAB su dati Banca D'Italia

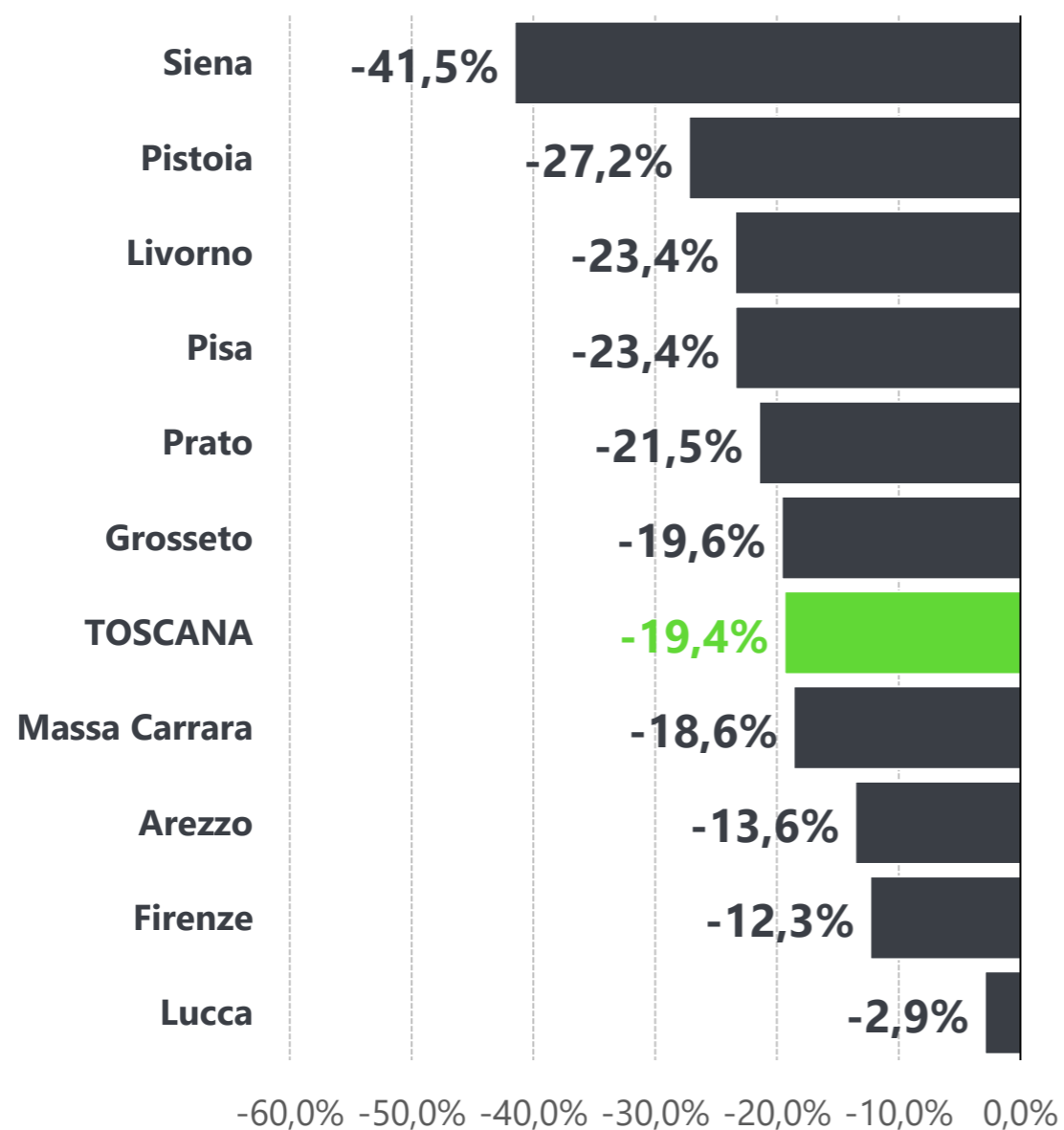


PRESENZA DELLE BANCHE IN TOSCANA: NETTA DIMINUIZIONE SOPRATTUTTO NELLE AREE INTERNE

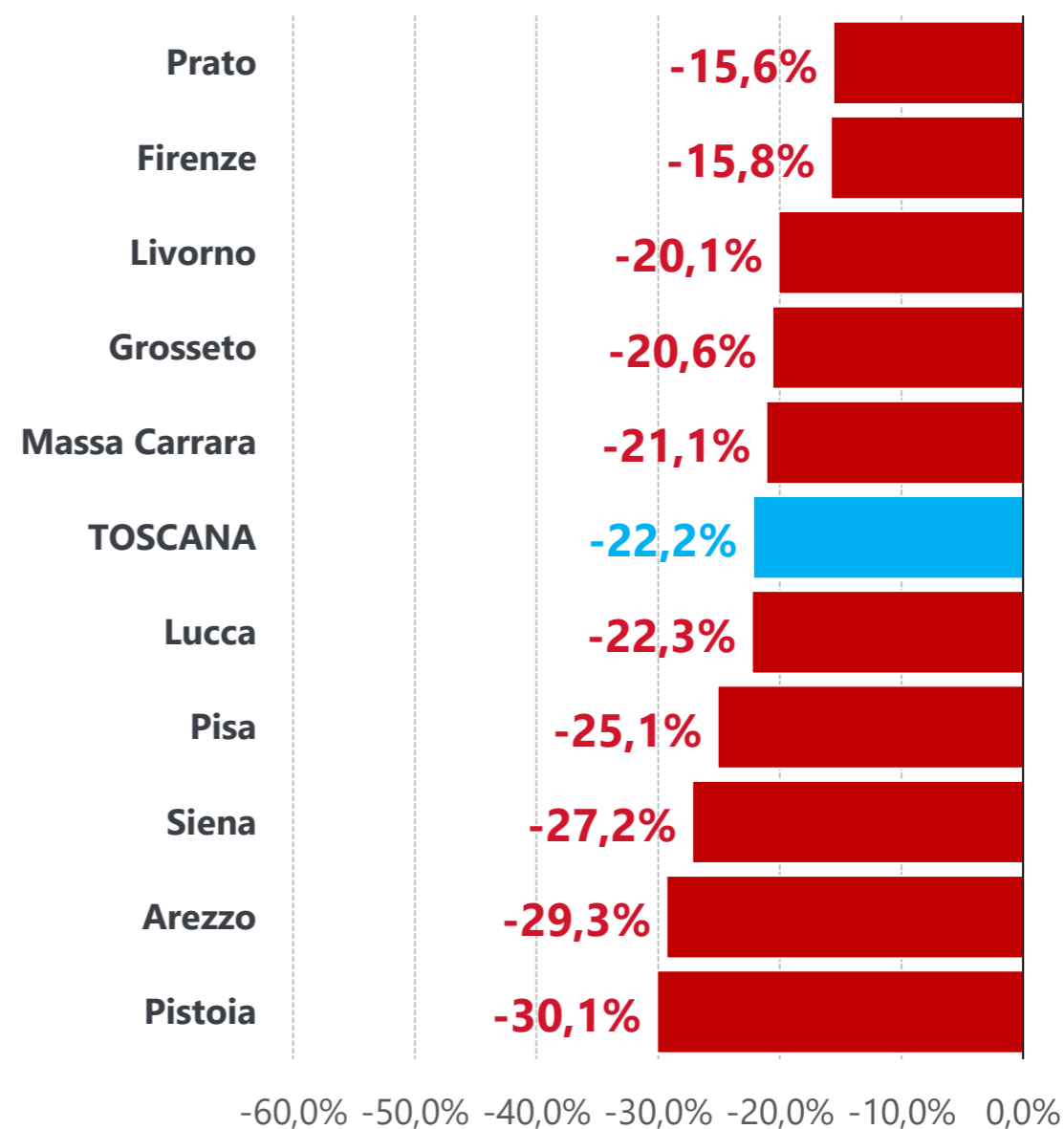
- ✓ Dall'analisi di un dataset di Banca d'Italia su 111 comuni Toscani classificati come area interna (il 56% del totale), emerge nel quinquennio una riduzione del numero degli sportelli leggermente superiore alla media Toscana ed in linea con quella nazionale.
- ✓ In 5 anni in questi comuni sono stati chiusi 69 sportelli
- ✓ 21 comuni sono privi di sportelli bancari (erano 16 nel 2015)
- ✓ Iniziano ad emergere addirittura problemi di approvvigionamento contanti, ad esempio nelle isole (ATM chiusi)

DIFFERENZE PROVINCIALI E PESO DELLE CRISI BANCARIE A LIVELLO LOCALE

Imprese: Variazione stock creditizio 2014-2019



Piccole Imprese: Variazione stock creditizio 2014-2019

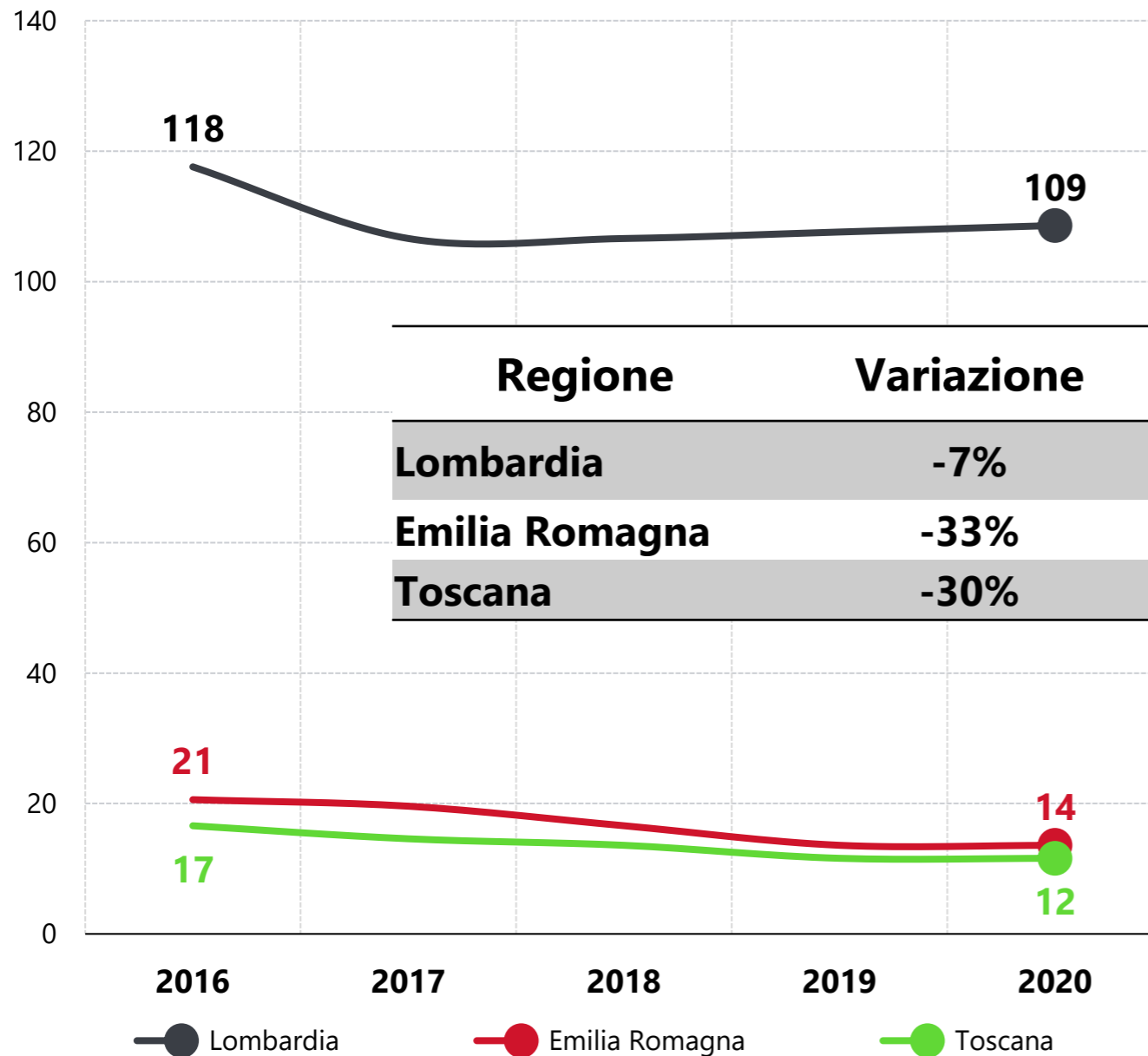


Elaborazioni ISRF LAB su dati Banca D'Italia

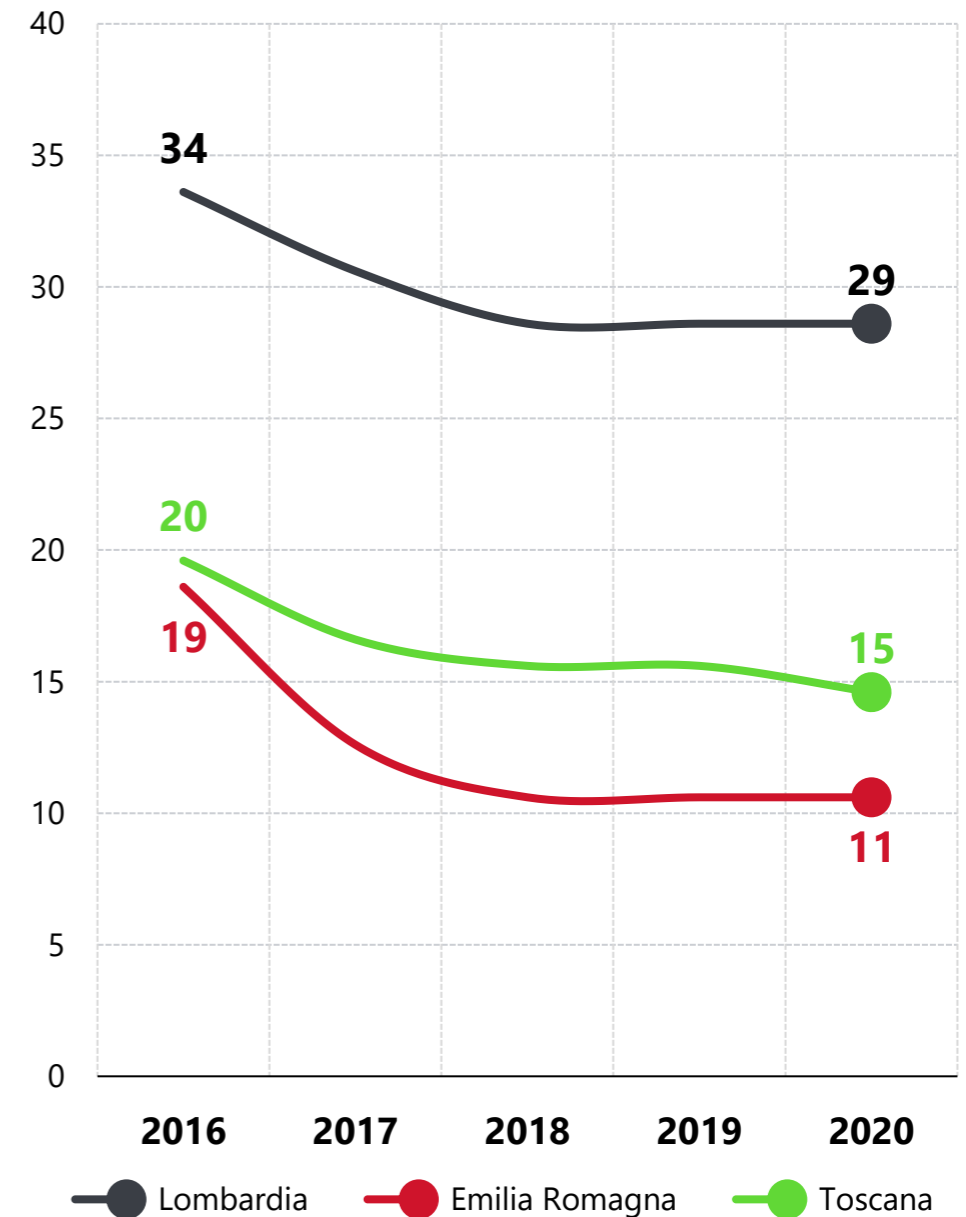


IL LEGAME TRA CREDITO ALLE IMPRESE E DIREZIONI GENERALI DELLE BANCHE

Numero di banche (mondo ABI) per sede amministrativa



Numero di BCC per sede amministrativa



OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

- ✓ L'Italia è un paese economicamente e geograficamente variegato
- ✓ La «biodiversità creditizia» andrebbe preservata per ovviare a questo dato di fatto
- ✓ **IN PARTICOLARE, LA GEOGRAFIA CONTA:** problemi orografici, climatici, di distanza dagli sportelli ancora attivi, di presidio territoriale del credito

ANCHE IL DIMENSIONAMENTO D'IMPRESA E' IMPORTANTE: LE PICCOLE IMPRESE NON HANNO ACCESSO AI GRANDI MERCATI DI CAPITALE E DIPENDONO DAL CREDITO BANCARIO

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

- ✓ Anche la concentrazione delle direzioni delle banche in pochi territori andrebbe affrontata
- ✓ Le 3 maggiori banche italiane ruotano tutte intorno all'area metropolitana di Milano (con appendice torinese per ISP)
- ✓ Le altre due top-5 hanno sede in Emilia e Toscana
- ✓ A Roma, Napoli e nel Sud in genere mancano sedi direzionali dotate di livelli alti di autonomia. Questo ha un impatto sulla capacità di erogare credito nei territori
- ✓ Un ulteriore processo di concentrazione senza un ragionamento di fondo sulle dinamiche territoriali rischia di impattare ulteriormente anche sul Centro Italia e la Toscana